

## Dentro "La casa di Deborah" per respirare aria di famiglia

«**E**ravamo stanche di sentir parlare della famiglia come di un problema». Usa spesso il plurale **Giuseppina Vellone** nel raccontare il progetto che la vede coinvolta: un'abitazione che non è solo un ambiente degli affetti, ma una fucina di cultura e bellezza, in cui le giovani generazioni possano respirare un'aria familiare.

Quando, idealmente, ha iniziato a gettare le basi di questo edificio c'era la collega e amica Deborah Libardi ad affiancarla: «Le nostre vite si sono incrociate al Tribunale dei minori dove Deborah, una persona riservata ma dal cuore immenso, lavorava come psicologa dell'età evolutiva ed era esperta in particolare in abusi su minori», descrive Vellone, medico psichiatra, psicoterapeuta individuale e di coppia che per venticinque anni ha svolto l'attività di consulente tecnico per i tribunali civili e penali. Insieme, guidate anche da una profonda fede, avevano iniziato a disegnare i contorni del loro sogno: creare un luogo, diverso da quello delle aule giudiziarie, che gli adolescenti potessero considerare "casa". Questo luogo, seppur in divenire, da qualche settimana esiste: si trova in piazzetta Carbonai e occupa in comodato d'uso gratuito alcuni locali dell'istituto delle suore canossiane della carità. Si chiamerà "La casa di Deborah", in ricordo della donna e della professionista, che nel progredire delle cose, è venuta a mancare improvvisamente nel 2016.

«Il consulente dei tribunali, purtroppo, arriva quando la famiglia è nel momento



più drammatico della sua disgregazione. L'esito è sovente una fotografia di un terremoto delle relazioni. Raccogliere i cocci, tentare una bonifica o innestare un cambiamento risulta un'impresa titanica, spesso disperante. Allora ho pensato che bisognava intervenire prima, prevenire», precisa. «Le coppie in difficoltà frequentemente sono costituite da uomini e donne con nuclei di fragilità che nascono da bisogni infantili insoddisfatti. In una malefica coazione a ripetere chi non è stato amato ed accudito perpetua l'impossibilità ad accudire e amare», aggiunge. Nodo da sciogliere, questo, offrendo un'alternativa. Oltre alla struttura, il progetto è articolato: coinvolge il territorio per la prevenzione di sofferenze in famiglia e l'attivazione delle risorse relazionali familiari. In un domino,



L'ingresso del palazzo che ospiterà il progetto

**Nel ricordo di una giovane professionista un luogo aperto ad adolescenti con situazioni di fragilità**

ha man mano coinvolto quelli che la psicoterapeuta definisce «alleati»: prima, nella fase di stesura, l'ex sindaco di Castelnuovo, Maurizio Bernardi, e il docente universitario Federico Perali con Francesco Belletti, presidente del forum nazionale delle

associazioni familiari; quindi la diocesi scaligera e il vicario per la Cultura, don Martino Signoretto, l'Associazione delle famiglie, il Centro internazionale studi famiglia e il Centro di ateneo e studi sulla famiglia; infine alcuni imprenditori sensibili. Ma è una rete solidale che continua ad ampliarsi sotto l'egida della neonata associazione Famiglia per le famiglie.

«La casa aprirà a settembre in via sperimentale, ogni pomeriggio, per ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni che vivono in un contesto di fragilità. Ospiterà uno studio al piano terra, mentre le attività si divideranno tra il primo piano e alcuni saloni convertiti in laboratori di musica, teatro, cinema, cucina. I ragazzi faranno merenda e saranno accompagnati nello studio in ambienti accoglienti, con una piccola chiesa da restaurare nell'ottica di trasformarla in piccolo teatro. Siamo all'opera per rendere la casa ancora più bella: questo sarebbe il desiderio di Deborah», sottolinea.

Non sarà un contesto di terapia, ma una fucina di cultura dove, oltre alla professionalità della psicoterapeuta, saranno dei volontari nonni a portare il loro bagaglio di esperienze e quell'affetto che in alcuni nuclei familiari manca. «Il progetto è ambizioso – ripete Vellone –, ma non nasce dall'ambizione. Speriamo diventi cellula generativa per altre situazioni come questa. Vogliamo far diventare Verona la città delle famiglie, promuovendo un evento biennale dedicato ai genitori e ai figli intesi come risorse, non come problemi». Nel frattempo le situazioni evolvono. L'iniziativa sarà presentata il 17 aprile (alle 18) nel Salone dei vescovi di piazza Vescovado; seguirà nella stessa sede, il 19 aprile (dalle 9), la seconda giornata di studi in ricordo di Deborah Libardi sul tema "I nonni come risorsa". [M. Bic.]